



All'asta i cimeli dell'impresa sul K2

Paola Guabello A PAGINA 17

AUSTRALIA Ecco l'alveare che salva le api dall'estinzione

Vittorio Sabadini A PAGINA 14



AVEVA 88 ANNI Addio Galasso, il meridionalista erede di Croce

Giuseppe Salvagnolo A PAGINA 25

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2018 · ANNO 152 N. 43 · 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA STAMPA MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2018 **Cronache** 17

LE STORIE



Prima e dopo

Gli affreschi della Cappella della Crocetta di Savona, realizzati intorno al 1680 dal maestro Bartolomeo Guidobono e dall'amico Gio Enrico Hafner. A destra, la parte severamente danneggiata

Il mistero dell'affresco "Forse è stato lavato via"

Savona, tra le ipotesi incuria o un intervento di pulizia

SILVIA CAMPESE SAVONA

Gli affreschi di fine Seicento di Bartolomeo Guidobono agiografici, a terra, ridotti in polvere. E la colpa potrebbe essere l'incuria, ma anche un susseguirsi di interventi sbagliati: un restauro fatto male o peggio, l'intervento improvvido di un'impresa di pulizia, noncurante del luogo in cui stava operando.

È giallo, sul drammatico stato in cui versa il ciclo di affreschi nella Cappella della Crocetta di Savona. Una situazione precipitata a partire dall'estate, e ora il rischio è quello di perdere parte di uno degli affreschi più preziosi. Sul repentino peggioramento dello stato di conservazione è stata avviata un'indagine relativa a un procedimento amministrativo ed è stato effettuato un sopralluogo del carabinieri, nucleo di tutela del patrimonio culturale.

Tre le ipotesi in campo. La prima rischiosa in una sfera tristemente nota in Italia: la presunta incuria nella conservazione e nella tutela del bene

artistico. Le altre due, se accertate, sarebbero ancora più gravi: nella seconda si parlerebbe di un intervento sulla struttura architettonica esterna, che avrebbe concentrato l'umidità all'interno e, quindi, fatto precipitare la situazione pittorica. La terza ipotesi, invece, punta su un'impresa di pulizia, invitata a operare in occasione dell'apertura della Cappella al pubblico, che potrebbe in qualche modo avere danneggiato gli affreschi e asportato prezioso materiale consentivo per i restauri, caduto a terra.

Intanto, l'ente proprietario del bene, le Opere Sociali di Nostra Signora di Misericordia, ha preso provvedimenti nei confronti di un dipendente, sospeso per sei mesi dal posto di lavoro. Anche su questo aspetto, tuttavia, le indagini restano aperte. Oltre a quella amministrativa, lento ha avviato un'indagine diagnostica, affidata all'impresa Adamantio e Nicola Restauri di Torino, al fine di accertare le cause e, di conseguenza, la responsabilità.

Un'ombra scura, intanto, è calata sul Santuario, che ri-

schia di perdere parte delle sue opere più preziose. È un affresco di rara bellezza quello realizzato da Guidobono (1674-1709) e dall'amico Gio Enrico Hafner: un'opera che avvolge lo spettatore che si trovi all'interno della cappella ottagonale. Nella cupola e sui lati delle pareti sono raffigurati le scene della processione dei fedeli, in visita al Santuario di Nostra Signora di Misericordia dove, il 16 marzo del 1585, secondo il culto religioso, apparve la Vergine al contadino Antonio Betta.

«La parte danneggiata non riguarda la cupola ed è recuperabile», spiega il presidente delle Opere Sociali. «Si tratta di tre lati dell'ottagono. Avevamo già previsto un intervento di restauro, per il quale abbiamo ricevuto un contributo di circa 40 mila euro della banca San Paolo. La scorsa estate, però, abbiamo constatato il particolare deterioramento. Da qui è stato avviato un percorso di accertamento sulle cause. In parallelo ha preso il via un'indagine amministrativa per verificare eventuali responsabilità».

Piumino e ramponi, all'asta i cimeli della spedizione sul K2

Il figlio di Ugo Angelino: "Ricordiamo l'impresa del '54"



I 13 alpinisti della spedizione: Ugo Angelino è secondo da sinistra

PAOLA GUABELLO BIELLA

Il pezzo più importante (Lotto 81, base d'asta 25 mila euro, stima 40-50 mila euro) è la giacca imbottita di piuma, di un blu cielo ormai sbiadito ma che, malgrado siano passati 64 anni, evoca ancora la grande emozione, la fatica, l'aria sottile degli Ottomila e l'orgoglio della conquista. Il nome del suo proprietario, Ugo Angelino, è cucito nell'etichetta interna. Quel piumino salito almeno fino al settimo campo base, e precursore di quelli moderni, nel 1954 era una rarità posseduta solo dagli operai della Moncler che lo indossavano d'inverno sopra la tuta da lavoro. E dagli italiani della spedizione sul Karakorum guidata da Ardito Desio.

La prima asta italiana dedicata alla montagna va on line il 28 febbraio con Bolaffi e, in catalogo, sfodera una selezione di straordinari cimeli della conquista del K2. Così, fra le foto di Vittorio Sella, anche lui alpinista (a fine Ottocento), e anche lui biellese, si trova una cartolina con il volto di un ardimentoso Ugo con la dedica autografa; un piccolo album «with the compliments of the Government of Pakistan» che contiene due francobolli commemorativi e una fotografia del K2 con le firme di Lacedelli, Bonatti e Compagnoni. L'asta

La giacca Oggi ultimo e unico testimone esistente della pionieristica produzione per la Spedizione di Desio



Gli scarponi In pelle, erano costituiti da uno scaflo esterno rigido e una scarpata interna, anche questi di Angelino



I filmati La pellicola della spedizione sul K2 è accompagnata da un proiettore originale funzionante. Sotto la piccozza della Grivel



offre anche gli sticker usati per la logistica della spedizione (che fu curata meticolosamente dallo stesso biellese) e una foto a colori dei 13 alpinisti in cui Angelino indossa il piumino blu.

Della spedizione e di quei «240 chilometri percorsi a piedi in un paesaggio mozzafiato del ghiacciaio Baltoro dominato da 4 Ottomila» come spiegava quello che il Coni definì «Gentiluomo dello sport», ci sono anche chiodi e ramponi e perfino gli scarponi che calzava (con i pantaloni che indossava per andare anche a Oropa. Partì con un maglione e il cappellino di lana. Nessun marchio e nessuna etichetta furono mai messi in mostra eppure ogni fornitore cui ci rivolgemmo ci offrì materiale, abbigliamento e cibo senza chiedere in cambio una lira o una pubblicità».

«Papà ci ha lasciati nel dicembre del 2016 - spiega il figlio Stefano -. Aveva 93 anni, era lucidissimo e quell'impresa la ricordava nei minimi dettagli, minuto per minuto. Quelle emozioni lo accompagnavano fino all'ultimo giorno della sua vita. Del resto il K2 ci ha sempre "circondato" fin da bambini con fotografie, cimeli e oggetti tenuti in ordine in modo maniacale. Mettere le mani su quei ricordi è stato doloroso ma il ricavato dell'asta contribuirà al finanziamento di un'iniziativa di più ampio respiro per ricordarlo».

Il piumino, oggi in vetrina nella sede milanese di Bolaffi e da giovedì 22 in quella di Torino, si accompagna ad altri lotti ancora: la piccozza in legno e ferro prodotta da Grivel con dedica del Comune di Courmayeur. E ancora due pellicole sonore a colori originali da 16mm che documentano la spedizione italiana con il relativo proiettore. Le riprese in alta quota furono girate da Mario Fantin mentre Marcello Baldi si adoperò come regista aggiungendo delle sequenze riprese in Italia, dalla preparazione alla marcia di avvicinamento e alla finale scalata alla vetta.

© FINE ALUMINIBITERRAVI